

Cimitero Monumentale della Foce – Sanremo

Gisella Merello

Ubicato in un luogo panoramico e vicinissimo al mare, in una posizione tranquilla e lontana dal traffico, si trova a poche centinaia di metri dall'arteria principale. La vicinanza con le spiagge si percepisce dal rumore della risacca o del frangersi delle onde nelle giornate più turbolente. Infatti, il cimitero è delimitato da un muro di cinta e da un porticato che accoglie alcune cappelle di famiglia cattoliche che ne schermano la visione, creando un ambiente più raccolto e spirituale dall'atmosfera intima e malinconica, accentuata anche dalla presenza di cipressi, palme e rampicanti che crescono lungo i vialetti in ghiaio.

Le sepolture degli ospiti britannici sono concentrate in un'area specifica, sebbene non delimitata in alcun modo, ma troviamo altre tombe disperse tra quelle di defunti di altre nazioni o religioni. In realtà, un progetto non realizzato dell'ingegner Giacomo Pisani del 1874 prevedeva una cappella e un luogo distinto per gli acattolici in modo da separarli da quelli di culto cattolico.

Le tombe, riferite alla comunità britannica, dei personaggi più importanti sono quelle di Edward Lear, di Caroline Giffard Phillipson, di Arthur Hill Hassall e di Lucy Madox Brown Rossetti.

Lear era un pittore, caricaturista e creatore di versi *nonsense*, rime umoristiche con accostamenti surreali o assurdi, dove spesso i protagonisti erano animali antropomorfi. Visse a Sanremo per diciotto anni e vi morì nel 1888. Lear aveva costruito a Sanremo nel 1871 villa Emily, dove vi soggiornava in compagnia del suo inseparabile gatto Foss e del suo servitore. Dopo un decennio, disperato per l'inaspettata costruzione dell'albergo West End che gli bloccava la visuale impareggiabile sul mare e creava un disturbante riflesso di luce al suo atelier, fece costruire villa Tennyson, una casa gemella alla precedente, in modo che il suo fedele e amatissimo gatto non perdesse le sue abitudini e si ritrovasse senza disorientarsi nei percorsi domestici. La tomba di Lear è inconsueta per essere vicina a quella, identica, in memoria del suo trentennale amico e servitore corfiota di origini albanese Giorgio Cocali, mancato quattro anni prima e sepolto a Mendrisio, ma dove riposano le spoglie comunque di Nicola, primogenito di Giorgio, anche lui suo aiutante, morto solo trentacinquenne a Sanremo. L'aspetto della tomba di Lear, delimitata da un basso recinto in ferro decorato agli angoli con pigne, simbolo di eternità, è molto essenziale, oltre all'iscrizione "pittore di paesaggi, caro a moltissime anime per i suoi molti doni", riporta incise alcune rime del poeta Alfred Tennyson, a lui dedicate in occasione di un viaggio in Grecia.

Sempre una tomba dall'aspetto semplice è quella destinata alla poetessa Caroline Giffard Phillipson, appassionata alla causa del Risorgimento italiano. Dama di corte della regina Vittoria, vedova di John Tharp Burton Phillipson, è conosciuta prevalentemente per lo stretto rapporto avuto con Giuseppe Garibaldi, di cui esiste tuttora un ricco epistolario e vari cimeli conservati nel Museo Civico di Sanremo. A ricordo perenne di questo legame sentimentale o amicale, la Phillipson dispose che sulla sua pietra tombale fossero riportati i testi di due lettere scritte

da Garibaldi. Agli angoli della lastra, sormontata da una base su cui poggia un vaso in marmo bianco, sono incise le sembianze dei suoi affezionati tre cani e gatto, a testimonianza di una sensibilità verso gli animali da compagnia molto diffusa, già all'epoca, tra gli inglesi.

Poco distante troviamo una semplice croce su una lastra in marmo bianco dove sono conservate le spoglie del medico Arthur Hill Hassall, grande studioso e ricercatore in campo clinico pertanto uno dei medici di riferimento della comunità britannica sanremese. Hassall fondò uno dei primi sanatori moderni nell'isola di Wight e si trasferì nel 1878 a Sanremo. Alla sua nuova città dedicò due volumi, pubblicati nel Regno Unito, che diffusero fuori confine la conoscenza della vegetazione, delle proprietà terapeutiche del clima e dell'ubicazione geografica, fornendo anche indicazioni di ordine pratico per la permanenza in città.

Un'altra tomba lineare è dedicata alla pittrice e scrittrice Lucy Madox Brown Rossetti, legata al mondo dei Preraffaelliti per essere stata una tra le modelle preferite del movimento ma soprattutto per essere figlia del pittore Ford Madox Brown e cognata dell'altro famoso artista Dante Gabriel Rossetti. Scrisse una biografia su Mary Shelley e si battè a favore delle suffragette per il riconoscimento dei diritti delle donne. Per tentare di alleviare la tubercolosi soggiornò per due volte a Sanremo, dove vi morì ospite dell'hotel Victoria.

Un altro personaggio degno di nota è George King, importante studioso in ambito botanico che diede il nome ad alcune specie, al quale furono attribuite la *Linnean Medal* e la *Victoria Medal of Honour*. Nel 1871 era stato soprintendente dell'indiano *Royal Botanical Garden* di Calcutta, si era occupato di incoraggiare lo ricerca e fu il primo direttore del *Botanical Research Service of India* nel 1890. Morì a Sanremo nel 1909, dove negli ultimi anni della sua vita trascorreva lunghi periodi per cercare di ritemparsi.

Non si può tralasciare la tomba dello statunitense Seymour Legrand Husted II, figlio di un ricco imprenditore di Brooklyn di origini inglesi, e di sua moglie Edith per l'importanza dell'altorilievo raffigurante un suggestivo *Gesù risorto* dello scultore Vincenzo Pasquali, autore della famosa *Primavera* sulla passeggiata dell'Imperatrice a Sanremo.

Una sezione più commuovente e delicata è quella consacrata alle spoglie dei bambini. Tra gli altri si ricorda quella molto toccante dei fratelli Bessie Isabel e Edward, figli di Sophie e Edward Johnson. La pregevole scultura, realizzata dall'artista Filippo Ghersi nel 1867, rappresenta un'ara sacrificale con un bassorilievo, raffigurante un'addolorata madre alla quale l'angelo della morte sottrae i figli, sormontata da un cuscino su cui riposano i corpi abbracciati dei due fratellini scomparsi in tenerissima età. L'emozione è ancora più viva nel vedere come il bimbo più grande accolga nel suo abbraccio la sorellina quasi a voler rincuorare dell'unione fraterna anche nell'aldilà. Da un'iscrizione si scopre che pure la giovane madre, morta di tisi a ventisette anni, è inumata nella stessa sepoltura, quasi a ricongiungersi nella morte con i due bimbi.

La tomba di Frederick Schmidt del 1876, realizzata sempre da Filippo Ghersi, raffigura un bambino dallo sguardo rivolto verso l'infinito, seduto su una

roccia mentre stringe con entrambe le mani un ramo di quercia, forse a simboleggiare la vita spezzata del piccolo.

Altro triste esempio di tomba funeraria, datata 1878, è quella del Maurice, di neppure due mesi, figlio di Hugh e Mary Montgomery, che raffigura un'inquietante culla in marmo bianco vuota.

Ulteriore semplice cippo funerario, dedicato ai due figli di Walter Congreve, Giulia Marie di soli 10 mesi e Leonardo di 9 anni, riporta la confortante strofa di Tennyson "meglio aver amato e perduto che non aver amato mai". Il padre dei piccoli aveva esordito nel campo immobiliare, aprendo a Sanremo la prima agenzia destinata alla clientela d'Oltremarica e ad Alassio un'altra filiale di investimento, con cui ebbe modo di collaborare con Thomas Hanbury. Congreve aveva ricoperto la carica di viceconsole della città dal 1873 al 1885, e quando si ritirò, lasciò tale incarico al nipote John che proseguì la sua attività su Sanremo, scrivendo anche un'utile e maneggevole guida della città. Tale genere di carica diplomatica, presente in Liguria soltanto in altre quattro località (Bordighera, Savona, Genova e La Spezia), ricorda l'importanza della comunità britannica sanremese che risultò talmente numerosa da necessitare *in loco* di un rappresentante del Regno Unito che potesse gestire le problematiche burocratiche e pratiche degli espatriati. Il fatto che fosse presente un uguale figura consolare anche a Bordighera, a pochi chilometri di distanza, rende l'idea dell'entità numerica dei sudditi britannici nell'estremo Ponente.

Alessandro Bartoli, *Le colonie britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento*, [Savona], Fondazione A. De Mari della Cassa di Risparmio di Savona, 2008.

Emanuela Duretto Conti, Maurizia Migliorini, Maria Teresa Verda Scajola, *Sanremo tra due secoli. Arte e architettura di una "ville de saison" tra '800 e '900*, Sagep, Genova, 1986.

Rodolfo Falchi, Valerie Wadsworth (catalogo della mostra curato da), *Edward Lear. Holloway 1812-Sanremo 1888*, Lalli editore, Poggibonsi, 1997.

Paola Forneris, *La presenza britannica a Sanremo. Dai primi viaggiatori alla nascita della colonia britannica nel secolo XIX*, Lo Studiolo, Sanremo, 2021.

Enrica Mazzarella, tesi di laurea in Storia dell'arte, *Cimiteri del Ponente Ligure. Indagine storico artistica dalla costa all'entroterra*, Accademia di Belle Arti di Sanremo, a.a. 2003, relatore Alessandro Giacobbe.

Club Unesco Sanremo (a cura di), *Un angolo di terra straniera. Lady Phillipson e Sanremo*, Philobiblion edizioni, Ventimiglia, 2013.